

PAESAGGIO REGIONALE

8.fn NURSINO

STRUTTURA IDENTITARIA
8_FN_2

Castelluccio, catena dei monti Sibillini, Monte Vettore e il Pian Grande con la "fiorita". (la produzione agricola di qualità della "lenticchia di Castelluccio")

I Comuni interessati dalla struttura
identitaria

Norcia

Descrizione dei caratteri paesaggistici

RISORSE IDENTITARIE

CARATTERI PAESAGGISTICI

Risorse
fisico-nauralistiche

Il paesaggio si caratterizza principalmente per la catena dei Monti Sibillini, la catena dei monti dell'Appennino umbro marchigiano, che si caratterizza per alcuni dei massicci calcarei più importanti, con molte delle cime che superano i 2000 metri. Il massiccio più importante e quello centrale è costituito dal Monte Vettore (2476 m), dal Monte Redentore (2422 m), dalla Cima del Lago (2422 m) e da Pizzo del Diavolo (2410). Le vette della catena dei Sibillini, o meglio il ghiaccio delle vette, alimenta un piccolo lago, posto a 1940 m di altitudine, occupando il fondo di un circo glaciale dell'era quaternaria. Il piccolissimo lago è noto anche per la presenza, nelle sue acque, di un piccolo crostaceo di colore rosso, unico al mondo, il Chirocefalo di Marchesoni, la cui specie vive da secoli ed ha una notevole resistenza alle condizioni ambientali. Il paesaggio inoltre si caratterizza per il grande altopiano di Castelluccio, meglio noto come il Pian grande, delimitato a nord-est dalla costa del Monte Vettore, a est da La Rotonda e Monte Guaidone, a sud da Monte Cappelletto, a sud-ovest da Monte Castello e Monte Vetica, a nord-ovest dal Poggio di Cione e dal Monte Veletta. Alle pendici del Monte Vettore e nel punto più a nord del Pian Grande sorge sul poggio il centro storico di Castelluccio. La costituzione calcarea della catena montuosa consente una grande varietà di situazioni morfologiche e ambientali, dalle cime tondeggianti ai crinali ricoperti di manti erbosi, a pareti impervie di roccia, ghiaioni e valli di origine glaciale, forre scavate dalla forza dell'acqua nel corso dei secoli. La copertura forestale che caratterizza questo paesaggio è costituita da faggete, di cui moltissime sono scomparse in seguito alle pratiche pastorizie condotte nella storia di questi luoghi e da un uso civile del legname. Alle quote comprese tra i 1000 e i 1750 m di altitudine troviamo, oltre il faggio, gli aceri, i sorbi e l'agrifoglio. Dal punto di vista floristico il paesaggio è caratterizzato da una grande varietà di specie, tutte molto rare, dunque da tutelare. Il Pian grande è noto a livello nazionale per la "fiorita", cioè nel periodo di primavera, tra la fine di maggio e la fine di giugno, crescono in particolare la genziana, i ranincoli, gli asfodeli, i papaveri, le violette ed i narcisi. Altro elemento di caratterizzazione paesaggistica è la coltivazione della lenticchia, nota come la "lenticchia di Castelluccio", si tratta di una pianta leguminosa che fiorisce tra maggio e agosto.

Il paesaggio si caratterizza inoltre dalle pratiche zootecniche e dalla pastorizia, vista l'estensione assai vasta di prati pascolo, una pratica che ha portato nel tempo a realizzare manufatti utili a questo fine, sia di carattere stabile che di carattere precario, comunque manufatti che non sono in grado di restituire qualità paesaggistica al contesto. Altro elemento sugli aspetti paesaggistico infrastrutturali che caratterizza il paesaggio di Castelluccio e del Pian Grande in particolare è l'accessibilità carrabile, soprattutto nei periodi di sovraffollamento turistico, durante i quali si assiste ad una vera e propria invasione di automobili e Camper, che non avendo parcheggi appositi per la sosta, occupano estesi spazi del Pian grande stesso restituendo un'immagine paesaggistica di bassa qualità. Infine si può evidenziare un altro elemento di caratterizzazione costituito dalla intensa rete escursionistica che attraversa la catena dei Sibillini, collegandola alle numerose emergenze naturalistiche e storiche di questo contesto di paesaggio, e a questo proposito se ne citano alcuni dei più noti: anello di Castelluccio (M. Veletta, Poggio di Croce; Castelluccio, Lago di Pilato per Forca Viola; Norcia, Castelluccio, per la Valle di M. Patino; Forca di Presta, Vettore, Lago di Pilato; Mergani e Inghiottoio nel Pian Grande.

Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato in modo particolare per il centro storico di Castelluccio. Non si conoscono esattamente le origini di questo insediamento, ma è certa una origine antica, testimoniata da una serie di ritrovamenti, sia all'interno dell'abitato, sia poco lontano, presso la fonte di Val di Canatra. Castelluccio si trova in cima ad un colle e la parte sommitale corrisponde con la parte più antica, della fortezza cinquecentesca non rimane che un portale e tratti di mura. L'insediamento restituisce tutti i caratteri di un borgo montano, che diventa maggiormente abitato, nel momento in cui la pastorizia diventa stanziale, per cui si cominciano le opere di disboscamento, sia per la creazione di prati pascolo, sia a fini di riscaldamento. L'abitato di Castelluccio ancora non è in un perfetto stato di decoro e di qualità urbana, anche se bisogna evidenziare come grandi trasformazioni sugli spazi pubblici e le infrastrutture pubbliche siano state compiute molto recentemente. Anche per il resto delle opere da compire è in corso l'approvazione di un piano di recupero.
Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per le identità legate alla natura e alla storia, nonché alle produzioni di qualità che rendono Castelluccio noto su scala Nazionale. Questo paesaggio inoltre fa parte del Parco Nazionale dei Sibillini, che trova i suoi punti di forza sulle risorse identitarie, non solo naturalistiche o storiche, ma dalla reciproca combinazione delle stesse, che offrono come risultato una identità specifica legata appunto alle relazioni esistenti tra natura, cultura, tradizioni e storia. Dunque l'immagine simbolica di Castelluccio e della catena dei Sibillini è molto legata al grande valore di naturalità che esprime e ai prodotti agricoli della montagna che offre.